



Malignant (2021)

James Wan rivisita il vecchio format degli slasher con un film spettacolare, pieno di spunti, ma con un finale un po' sbrigativo.

Un film di James Wan con Annabelle Wallis, Maddie Hasson, George Young, Michole Brian a White, Jacqueline McKenzie. Genere Horror durata 111 minuti. Produzione USA 2021.

Uscita nelle sale: giovedì 2 settembre 2021

Dopo ogni omicidio è sempre più vicino a te.

Rudy Salvagnini - www.mymovies.it

Madison è incinta ed è preoccupata: ha già avuto altre interruzioni della gravidanza non per sua scelta. Con il marito Derek i rapporti sono tesi e in un alterco Madison viene picchiata. Nel corso della notte Derek viene ucciso brutalmente da un assassino misterioso. Il detective Shaw della polizia investiga assieme a una collega. Un altro brutale omicidio, quello di un'anziana dottoressa, sembra essere collegato a quello di Derek. Madison percepisce un rapporto tra lei e l'omicida: addirittura "vede" i delitti. Indirizza perciò la polizia sul luogo di un terzo delitto. Madison sente che il colpevole è Gabriel, quello che da bambina sembrava essere il suo amico immaginario. Madison spiega all'ignara sorella Sidney d'essere stata adottata all'età di otto anni e ora qualcosa di oscuro e micidiale sembra emergere dal suo passato.

James Wan, in qualità di produttore e/o regista, è al centro della scena horror contemporanea. Tutto è cominciato dal successo di "Saw - L'enigmista" e si è poi propagato attraverso molti titoli di successo: su tutti, "L'evocazione - The Conjuring" e l'universo di seguiti e spin-off che da quel titolo si è generato.

Come già altre volte, per esempio con "Dead Silence", uno dei pochi suoi film cui non è arreso il successo di pubblico, Wan tenta di uscire dal recinto di sicurezza che si è creato e prova la strada di un horror pseudo-psicanalitico con radici antiche, ma aspirazioni moderne. Come "Dead Silence" recuperava gli stilemi dei film con pupazzi e ventriloqui, questo si riallaccia agli slasher di qualche decennio fa, cercando di rimodernarne struttura e spunti.

Il mostro di turno appartiene alla categoria dei killer apparentemente invincibili e dai poteri misteriosi che popolavano gli horror di qualche tempo fa, ma la svolta narrativa che ne svela la natura ha caratteristiche almeno in parte originali e desta qualche sorpresa. Certo, la credibilità della vicenda viene messa a dura prova, ma sotto il profilo spettacolare il film tiene e l'efficacia degli effetti speciali riesce a dare sostanza al colpo di scena. La soluzione finale appare invece un po' sbrigativa.

Qualche efficace gioco visuale e qualche virtuosismo registico danno vigore ai delitti del killer e aiutano a mantenere sostenuto il ritmo. Alcuni suggestivi squarci della Seattle sotterranea forniscono uno sfondo scenografico adeguato.

La musica a volte fin troppo tonitruante di Joseph Bishara accompagna in modo efficiente i tentativi di Wan di tenere desto lo spettatore con jump scares e rivolgimenti narrativi. Qualche situazione sembra un po' forzata - come quando la protagonista viene rinchiusa in una grande cella collettiva che sembra tratta di peso da un vecchio film di women in prison - ma nell'insieme Wan sa giocare le sue carte e il film si mantiene vivace e interessante, soprattutto per chi non abbia la ferrea logica tra le sue esigenze (ma in genere chi ha tali esigenze non frequenta molto gli horror).

I personaggi sono meramente funzionali, senza troppi approfondimenti psicologici, ma adempiono al loro scopo grazie anche alla professionale prova di un cast di buona qualità.